

Agli amici *del venerabile* **P. GIUSEPPE PICCO S.I.**

Anno LXI - n. 2 - giugno 2017
Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2



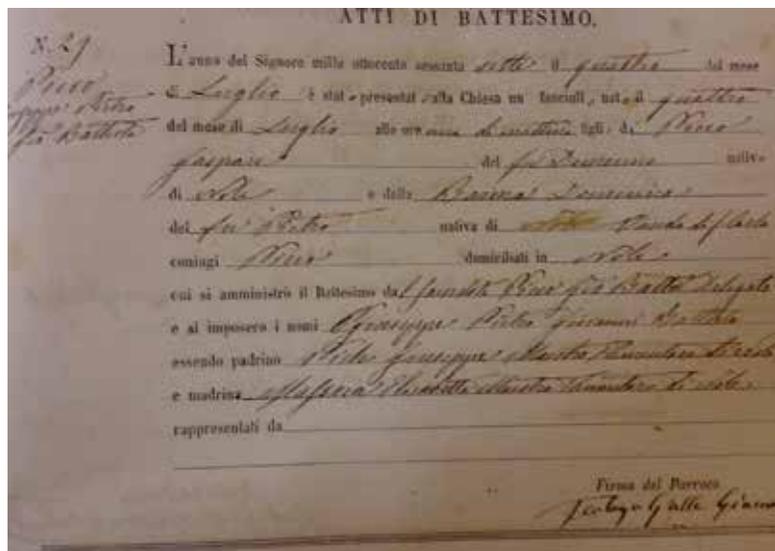
*Padre Picco
da giovane
seminarista*

● Dalla Vice Postulazione.....	2
● Incontri estate 2017.....	4
● Misericordia et misera.....	5
● Padre Ramponi: l'eredità spirituale di Padre Picco.....	9
● Il passaggio del testimone alle nuove generazioni.....	15
● Nuovi amici di Padre Picco: seminaristi di Genova.....	18
● La spiritualità della persona anziana.....	21
● Lettere ricevute.....	24
● Le erbe e le loro virtù: l'arnica.....	26
● Offerte ricevute.....	27

Cari Amici e Amiche di Padre Picco ben volentieri vi presento il secondo bollettino dell'anno 2017, in cui ricorre il 150° anniversario della nascita di padre Picco e del suo battesimo, avvenuto lo stesso giorno. Noi abbiamo sempre chiamato il caro Padre solo col nome di Giuseppe, ma leggendo con cura l'Atto di Battesimo conservato nell'Archivio storico della Parrocchia di Nole, nel *Registro dei Battesimi* del 1867 al n. 29, ho visto che erano presenti anche altri due nomi, in quanto i suoi genitori gli diedero i nomi di *Giuseppe* (nome del padrino di battesimo, il maestro Pich), poi di *Pietro* (nome del nonno paterno) e *Giovanni Battista* (nome dello zio paterno, il sacerdote che ha celebrato il battesimo). È bello vedere come nel momento

del battesimo di un bambino tutta la famiglia e la comunità cristiana vi sia coinvolta. Il bambino è battezzato nella fede della Chiesa, in cui è amato, accolto, protetto, allevato ed educato. Ci auguriamo che anche oggi nelle nostre famiglie continui a rimanere viva la fede cristiana e a trasmettersi con la vita, l'insegnamento e i sacramenti.

In questo bollettino troverete alcune **Pagine autobiografiche** di un missionario comboniano, padre Egidio Ramponi, che mi sono state offerte dalle Missionarie Secolari Comboniane. In queste pagine il padre Fondatore del loro Istituto racconta della sua venuta a Gozzano nel 1947 e della maturità di fede che aveva trovato nella popolazione, una maturità che attribuiva per lo più all'opera di Padre Picco e



che ha permesso la fondazione del nuovo istituto secolare. Infatti, le prime quattro signorine che vi aderirono, come potrete leggere più avanti, erano tutte di Briga Novarese e figlie spirituali di Padre Picco. Per padre Ramponi questo era un segno dell'eredità spirituale lasciata da Padre Picco. Più avanti troverete **Due bei articoli** collegati tra loro. Il primo è di Rocco Fornara e sarà pubblicato nel prossimo libro su Padre Picco edito dall'Apostolato della preghiera di Roma; riguarda la necessità di trasmettere la fede e la memoria di Padre Picco. Il secondo è la bella testimonianza di un giovane seminarista di Genova, che coi suoi compagni ha visitato i luoghi di Padre Picco e ha ricevuto una santa ispirazione per la sua vita

sacerdotale. Per mancanza di spazio rimandiamo ai prossimi bollettini il racconto delle grazie ricevute e la formazione alla preghiera, ma ricordiamo che anche le buone ispirazioni sono delle grazie e vanno custodite con cura.

Auguro a tutti voi, carissimi, una buona estate e un buon riposo, con le parole del Salmista: «Solo in Dio riposa l'anima mia, da lui la mia salvezza» (Sal 62,2).

Arrivederci nei nostri incontri estivi di preghiera.

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.



Incontri nell'estate 2017 degli Amici di Padre Picco 150° anniversario della nascita (4 luglio 1867)

Come ogni anno siamo invitati a ritrovarci negli appuntamenti estivi per ricordare Padre Picco e per pregare con la sua intercessione. Ecco gli incontri in calendario:

- ▶ **4 Luglio – a NOLE, ore 17.00** Celebrazione eucaristica nell'Oratorio parrocchiale con i ragazzi e i loro animatori, per ricordare la NASCITA e il BATTESIMO di Padre Picco (4 luglio 1867).
- ▶ **22 Luglio – a GENOVA, ore 18.30** Celebrazione eucaristica nella Chiesa del Gesù, già di san Ambrogio e san Andrea, in onore di Padre Picco e in memoria dei MINISTERI SACERDOTALI esercitati da lui a Genova (1904-1909). Inizio della Novena di S. Ignazio.
- ▶ **7 Agosto – a CRISSOLO (1° lunedì di agosto), ore 16.00** il Vice Postulatore e altri sacerdoti concelebrano nella S. Messa presso la "Fontana di Padre Picco" in memoria dei suoi MINISTERI SACERDOTALI estivi nel Santuario di S. Chiaffredo e nelle Valli alpine (1926-1945).
- ▶ **27 Agosto – a GOZZANO, ore 16.00** Celebrazione della S. Messa nella Basilica di san Giuliano, ricordando i MINISTERI SACERDOTALI di Padre Picco nell'Alto novarese (anni 1912-1946), con Benedizione del pane di P. Picco.
- ▶ **31 Agosto – a GOZZANO, ore 9.30** Celebrazione della S. Messa presieduta dal Vice Postulatore P. L. Gilardi S.I. nella Chiesa di S. Maria Assunta, in memoria del TRANSITO di Padre Picco (31 agosto 1946), con Benedizione nella cappella sepolcrale.
- ▶ **31 Agosto – a NOLE, ore 21.00** S. Messa concelebrata nella Cappella di S. Rocco, con la partecipazione del Parroco e del Vice Postulatore; Benedizione finale con l'immagine di Padre Picco.

In tutti gli incontri verrà presentato il nuovo libro sulla vita e la santità di Padre Picco edito dall'Apostolato della preghiera: *Padre Picco. Uomo di misericordia*, ADP, Roma 2017.

Papa Francesco: Misericordia et misera

(Paragrafi 3-4-5)

Quanta gioia è stata suscitata nel cuore di queste due donne [incontrate da Gesù], l'adultera e la peccatrice! Il perdono le ha fatte sentire finalmente libere e felici come mai prima. Le lacrime della vergogna e del dolore si sono trasformate nel sorriso di chi sa di essere amata.

La misericordia suscita gioia, perché il cuore si apre alla speranza di una vita nuova. La gioia del perdono è indicibile, ma traspare in noi ogni volta che ne facciamo esperienza. All'origine di essa c'è l'amore con cui Dio ci viene incontro, spezzando il cerchio di egoismo che ci avvolge, per renderci a

nostra volta strumenti di misericordia.

Come sono significative anche per noi le parole antiche che guidavano i primi cristiani: «Rivestiti di gioia che è sempre gradita a Dio e gli è accetta. In essa si diletta. Ogni uomo gioioso opera bene, pensa bene e disprezza la tristezza [...] Vivranno in Dio quanti allontanano la tristezza e si rivestono di ogni gioia». Fare esperienza della misericordia dona gioia. Non lasciamocela portar via dalle varie afflizioni e preoccupazioni. Possa rimanere ben radicata nel nostro cuore e farci guardare sempre con serenità alla vita quotidiana.



Il Santo Padre ci ricorda qui che Gesù ha incontrato due donne peccatrici: l'adultera, di cui si parla nel vangelo di Giovanni, al cap. 8,1-11, e la peccatrice perdonata, che lo raggiunse in casa di Simone il fariseo, ricordata nel vangelo di Luca, al cap. 7,36-50. Sappiamo che Gesù viveva in un ambiente che non dava molto spazio alle donne, che tendeva ad escluderle dalla vita sociale e dall'attività pubblica, come spesso avviene ancora oggi nella cultura orientale. Gesù invece ha un atteggiamento diverso e alle donne manifesta la presenza dell'amore di Dio, che è amore paterno e amore universale. Quante donne ha incontrato e aiutato Gesù! Ricordiamo brevemente la suocera di Pietro, guarita; la vedova di Nain, a cui ha restituito il figlio; l'emorroissa che ha sanato e la figlia di Giairo che ha risuscitato; la donna siro fenicia a cui ha liberato la figlia; Marta e Maria cui ha risuscitato il fratello e molte altre. Noi sappiamo che Padre Picco ha esercitato il suo ministero soprattutto in ambito maschile, attraverso l'Opera dei Ritiri operai e le Leghe di perseveranza. Tuttavia, sappiamo anche che non ha mai trascurato le donne. Aveva i suoi modi, certo, piuttosto veloci e sbrigativi, ma quante donne Padre Picco ha aiutato e per quante donne ha pregato Dio! Se consideriamo i racconti delle grazie ricevute, cioè quelle fatte da lui da morto, cioè dal cielo, la maggioranza sono state fatte a donne. Nella seconda edizione della sua prima biografia, padre Alfonso Montabone ne descrive ben ventotto, di queste nove sono state fatte a uomini, ma ben diciannove a donne. Questo semplice dato numerico può essere un segno dell'attenzione di Padre Picco per le donne e il loro piccolo mondo, fatto spesso di bambini, anziani, malati e necessità economiche, un mondo familiare, segnato per lo più dalla sofferenza.

In una cultura spesso dominata dalla tecnica, sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani. Il futuro infatti sembra essere ostaggio dell'incertezza che non consente di avere stabilità. È così che sorgono spesso sentimenti di malinconia, tristezza e no-

ia, che lentamente possono portare alla disperazione. C'è bisogno di testimoni di speranza e di gioia vera, per scacciare le chimere che promettono una facile felicità con paradisi artificiali. Il vuoto profondo di tanti può essere riempito dalla speranza che portiamo nel cuore e dalla gioia che ne deriva. C'è tanto biso-

gno di riconoscere la gioia che si rivela nel cuore toccato dalla misericordia. Facciamo tesoro, pertanto, delle parole dell'Apostolo: «Siate sempre lieti nel Signore» (Fil 4,4; cfr 1 Ts 5,16).

Abbiamo celebrato un Anno intenso, durante il quale ci è stata donata con abbondanza la grazia della misericordia. Come un vento impetuoso e salutare, la bontà e la misericordia del Signore si sono riversate sul mondo intero. E davanti a questo sguardo amoroso di Dio che in maniera così prolungata si è rivolto su ognuno di noi, non si può rimanere indifferenti, perché esso cambia la vita. Sentiamo il bisogno, anzitutto, di ringraziare il Signore e dirgli: «Sei stato buono, Signore, con la tua terra [...]. Hai perdonato la colpa del tuo popolo» (Sal 85,2-3). È proprio così: Dio ha calpestato le nostre colpe e gettato

in fondo al mare i nostri peccati (cfr Mi 7,19); non li ricorda più, se li è buttati alle spalle (cfr Is 38,17); come è distante l'oriente dall'occidente così i nostri peccati sono distanti da lui (cfr Sal 103,12). In questo Anno Santo la Chiesa ha saputo mettersi in ascolto e ha sperimentato con grande intensità la presenza e vicinanza del Padre, che con l'opera dello Spirito Santo le ha reso più evidente il dono e il mandato di Gesù Cristo riguardo al perdono. È stata realmente una nuova visita del Signore in mezzo a noi. Abbiamo percepito il suo soffio vitale riversarsi sulla Chiesa e, ancora una volta, le sue parole hanno indicato la missione: «Ricevete lo Spirito Santo: a coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,22-23).



Padre Picco aveva un'attenzione particolare per le persone malate e molte di esse erano donne. Possiamo ricordare come esempio emblematico sua sorella Anna, deceduta all'età di venti anni e da lui assistita nella casa paterna di Nole al momento della morte. Allora Padre Picco era un giovane sacerdote di trentacinque anni, ordinato da neppure un anno, impegnato nell'apostolato con i ragazzi e i seminaristi. L'accompagnamento alla morte della sorella Anna è stato forse il suo primo contatto diretto con la morte di una donna, in quel caso di una donna giovane, credente e amata. La morte della sorella diventa l'evento iniziale delle tante "sorelle" nella fede che Padre Picco ha assistito nel suo ministero sacerdotale. Si possono ricordare alcune testimonianze al riguardo. Ad esempio, Maria Teresa Anselmi di Briga ricorda le visite di Padre Picco a sua madre Angela Savoini, a lungo malata e poi deceduta: «Padre Picco veniva in casa soprattutto quando c'era la mamma malata. Parlava poco e non accettava alcunché». Carla Alliata di Gozzano ricorda le visite frequenti di Padre Picco alla sua vicina di casa, anch'essa molto malata: «Mentre stavo sotto il portico di casa mia, vedo arrivare Padre Picco, che veniva a trovare l'Ernestina, una donna ormai inferma». Ricorda poi le parole incoraggianti che le disse di suo fratello al fronte: «Carla, prega, vedrai che Virgilio tornerà». Cosa che avvenne veramente! Maria Vittoria Ferrari attribuisce a Padre Picco la grazia della guarigione di un tumore alla gamba: «Tenni nella calza, sotto la benda che mi fasciava il punto malato, una immagine del Padre». Dopo la guarigione conservò quell'immagine come una reliquia. Sono tutte donne sofferenti e malate, ma seguite e curate con affetto da Padre Picco.

Adesso, concluso questo Giubileo, è tempo di guardare avanti e di comprendere come continuare con fedeltà, gioia ed entusiasmo a sperimentare la ricchezza della misericordia divina. Le nostre comunità potranno rimanere vive e dinamiche nell'opera di nuova evangelizzazione nella misura in cui la "con-

versione pastorale" che siamo chiamati a vivere sarà plasmata quotidianamente dalla forza rinnovatrice della misericordia. Non limitiamo la sua azione; non rattristiamo lo Spirito che indica sempre nuovi sentieri da percorrere per portare a tutti il Vangelo che salva.

(continuerà)

L'eredità spirituale di P. Picco nei ricordi di P. Egidio Ramponi, missionario comboniano

Nell'estate del 1947 quando i gesuiti lasciarono la casa di Gozzano, una parte del loro immobile passò alla proprietà dei missionari comboniani e il primo missionario ad arrivare fu p. Egidio Ramponi. P. Ramponi era stato cinque anni in Uganda, dal 1933 al 1938, e poi aveva ricoperto alcuni incarichi in Italia, a Sulmona e Firenze. Nell'estate del 1947 fu mandato a Gozzano ad aprire la nuova comunità. Giunse a Gozzano portando nel cuore un desiderio: organizzare dei laici per l'animazione missionaria. In un testo autobiografico



scritto trent'anni dopo, nel maggio del 1977, egli confida: «Io sentivo nel profondo dell'anima il bisogno

Padre Egidio Ramponi nasce l'11 novembre 1909 a Bolca di Vestenanova (VR). A diciassette anni entra nel noviziato dei Missionari Comboniani a Venegono Superiore e verrà ordinato sacerdote nel 1933, a ventiquattro anni. Nello stesso anno parte per l'Uganda nella missione di Ladonga e vi rimane fino al 1938. Nei suoi ricordi scrive: «Nel 1938 fui richiamato in Italia per un periodo di riposo sperando di ritornare presto in Africa. Avevo potuto vedere l'Uganda in piena trasformazione e le tribù nere entrare nella Chiesa a bandiere spiegate. La mia continua aspirazione era quella di tornare in Africa» (*I miei ricordi*, 17). Tornato in Italia presta servizio in alcune case dei Missionari Comboniani fino ad arrivare a Gozzano nel 1947. Scriverà al riguardo: «Avevo ancora la speranza di ritornare in Africa e fu anche per questo che dopo tutte le angosce e le tribolazioni della guerra chiesi ed ottenni di fare il mese di esercizi a San Mauro Torinese quasi per dare inizio ad una novella vita missionaria» (Ivi). A Gozzano inizia invece a prendere corpo la sua idea di costituire un gruppo di persone consacrate nel mondo per collaborare all'opera comboniana nel campo dell'animazione missionaria. Seguirà questo gruppo di donne consacrate per il resto della sua vita, con lettere, conferenze e ritiri. Muore a Verona il 3 gennaio 1982 a settantadue anni.

di fare qualche cosa di più per le nostre missioni, in particolare sentivo il bisogno di organizzare qualche cosa, anime volenterose, anime di preghiera, chiedere la collaborazione di persone secolari, perché sentivo che quest'opera della fondazione della Chiesa africana era troppo grande e che noi eravamo tanto piccoli e tanto pochi»¹. Con questo desiderio, p. Ramponi cominciò i suoi ministeri a Gozzano e si trovò a collaborare con gli ultimi gesuiti rimasti, in particolare con p. Giulio Picco, il superiore della ormai chiusa Casa di esercizi.

Dalle ricerche storiche sappiamo che i gesuiti giunsero a Gozzano nell'autunno del 1906, portandovi il Noviziato e l'Opera dei ritiri operai, e poi che chiusero la comunità e la Casa d'esercizi nell'estate del 1947. Esattamente quaranta anni dopo, non un anno in più, né un anno in meno! Nel settembre del 1947 subentrarono i padri comboniani. Dagli archivi della Compagnia di Gesù sappiamo che l'ultima comunità dei gesuiti di Gozzano era formata da quattro sacerdoti e un fratello: p. Giulio Picco, superiore, Promotore dell'Adp e dell'Opera degli esercizi spirituali; p. Benedetto Boeri, direttore delle Leghe di perseveranza; p. Paolo Galliano, Prefetto della Congregazione mariana e dell'Associazione giovanile; p. Bartolomeo Dellerba, padre

spirituale e confessore, e da fratello Angelo Sardu, che si occupava della gestione della casa². Secondo il testo di p. Ramponi, p. Giulio Picco rimase ancora qualche tempo per favorire la consegna dell'immobile e il passaggio dei ministeri; scrive p. Ramponi: «Più a lungo rimase invece P. Giulio Picco, fratello del P. Giuseppe, morto in concetto di santità l'anno precedente»³. P. Giulio accompagnò p. Ramponi dai malati che seguiva suo fratello Padre Giuseppe, ricorda infatti p. Ramponi: «Nella prima visita ai malati io fui guidato dal fratello di P. Giuseppe, P. Giulio, che come

1. P. EGIDIO RAMPONI, «I miei ricordi sull'Istituto delle Missionarie Secolari Comboniane», in *Padre Egidio Ramponi. Scritti e ricordi*, M.S.C., Grafiche Ricciarelli, Monsano (AN), 2014, 16-23, cit. in 18.

2. *Catalogus Provinciae Taurinensis*, an. 1947, *Gaudianensis Domus Exeritiorum*. Casa di Esercizi, Gozzano (Novara), 13. Nell'Archivio Romano della Compagnia di Gesù si conservano tutti i *Cataloghi* delle comunità, cioè gli elenchi delle case e dei religiosi. Nel catalogo del 1906 il Noviziato si trova ad Avigliana (TO), ma nel catalogo del 1907 è a Gozzano (NO), nella casa detta allora del Seminario. I cataloghi venivano redatti alla fine dell'anno precedente per usarli nel successivo, è evidente quindi che all'inizio del 1907 i gesuiti erano già a Gozzano e che si erano trasferiti prima dell'inizio dell'anno scolastico 1906-1907, cioè nell'estate o nell'autunno del 1906.

3. P. EGIDIO RAMPONI, cit., 19.

dicevo rimase con noi e che non avrebbe voluto mai partire. Aveva il cuore legato a Gozzano ove era stato tanti anni e ove era sepolto suo fratello»⁴. Con il tempo p. Ramponi prese conoscenza della situazione ecclesiale di Gozzano e anche del lavoro profondo che avevano fatto i gesuiti, in particolare P. Giuseppe Picco. Conobbe le persone che lui aveva seguito e formato e trovò in alcune signorine di Briga Novarese la disponibilità a impegnarsi nell'animazione missionaria e a unirsi in un istituto secolare, proprio come lui desiderava. Erano donne seguite e formate da padre Giuseppe Picco. Conosciamo i nomi delle prime quattro signorine che aderirono all'istituto promosso da p. Ramponi, esse erano: Mara Savoini, Rosa Savoini, Ida Caviglioli e Rosa Barbaglia. Esse iniziarono il noviziato il 22 agosto del 1950 e il 22 agosto del 1951 emisero i voti religiosi nella cappella della casa di Gozzano, con il nome di *Zelatrici dell'Immacolata*.

Lo storico dell'Istituto, p. Vittorino Dellagiacomà, e poi lo stesso p. Ramponi ritengono che in verità «gli inizi della fondazione risalgono agli ultimi mesi del 1947 e ai primi mesi del 1948»⁵, a quando

4. Ivi.

5. Ibidem, 17.

6. Ib., 19-20.

padre Ramponi conobbe le discepole di padre Picco a Briga. Per questo padre Ramponi afferma: «P. Vittorino Dellagiacomà osserva che io raccolsi l'eredità spirituale di questo santo Gesuita che per 40 anni era stato l'apostolo del Novarese. Credo che il clima spirituale in cui è nata l'opera di Dio, [ora chiamata] *Istituto delle Missionarie Secolari Comboniane*, sia stato molto favorito dai benefici effetti ancora vivi nell'animo di tutti dell'apostolato di P. Picco. Il paese ove P. Picco maggiormente operava ed era conosciuto da tutti era Briga Novarese. Le prime quattro consacrate furono tutte di Briga e due di loro sono morte in concetto di santità»⁶. Ecco allora riconosciuto da p. Ramponi, fondatore di questo istituto secolare per l'animazione missionaria, il ruolo formativo di P. Picco e il suo profondo influsso nell'ambito umano ed ecclesiale dell'Alto novarese, che i gesuiti hanno lasciato subito dopo la sua morte.

P. Lorenzo Gilardi S.I.



Avevo ancora la speranza di ritornare in Africa e fu anche per questo che dopo tutte le angosce e le tribolazioni della guerra chiesi ed ottenni di fare un mese di esercizi a San Mauro Torinese quasi per dare inizio a una novella vita missionaria.

In tutto questo periodo ero sempre profondamente preoccupato di quella missione dell'Uganda e di tutta la situazione dell'Africa Nera e sentivo tanta angoscia nel constatare la freddezza, l'ignoranza e la indifferenza di molti, anche ecclesiastici, di fronte al problema missionario africano. Parlai in vari seminari d'Italia e forse fu anche per questa mia libera iniziativa che più tardi i Superiori mi affidarono ufficialmente l'incarico di propagandista dei seminari, come dice P. Vittorino Dellagiacomina nella sua storia.

In tutto questo tempo io sentivo nel profondo dell'anima il bisogno di fare qualche cosa di più per le nostre missioni, in particolare sentivo il bisogno di organizzare qualche cosa, anime volenterose, anime di preghiera, chiedere la collaborazione di persone secolari, perché sentivo che quest'opera della fondazione della Chiesa africana era troppo grande e che noi eravamo tanto piccoli e tanto pochi. Fin da quando ero superiore a Sulmona avevo presentato un piano di fondazione al Vescovo che mi aveva incoraggiato, ma la persona che secondo i nostri piani doveva essere la prima pietra dell'edificio non ebbe il coraggio di accettare il nostro invito.

Essa è ancora vivente e guarda sempre con tanta simpatia alle Missionarie Secolari Comboniane, anche se non ha potuto finora entrare nell'Istituto. Io allora ero assistente ecclesiastico delle Missionarie della Regalità e vedevo che un manipolo di anime consacrate animava tutta l'Azione Cattolica femminile. Perché non poteva il Signore fare altrettanto per l'animazione missionaria? Con questi sentimenti lasciai Sulmona con un certo rimpianto ed eccomi a Torino per il mese di esercizi. Ricordo un particolare di quel mese. Come lettura in refettorio fu scelta la biografia di un gesuita morto recentemente a Gozzano il 31 agosto 1946, P. Giuseppe Picco. Quella lettura mi faceva una strana impressione, quasi come un presentimento vago, che solo dopo potei capire.

Passati alcuni giorni a Fai della Paganella, venni a Verona e subito il Segretario generale mi disse: «Niente Uganda, ma Stati Uniti d'America. Bisognerà tagliare la barba – mi disse – per fare il nuovo passaporto». Io risposi: «Io sono disponibile a tutto, ma attendo ordini dal Generale!». Alla sera a cena, alla mia tavola l'Economo generale di allora, P. Angelo Dell'Oro, parlando della nostra compera della Casa dei Gesuiti di Gozzano, mi fece capire che io sarei stato mandato là. Infatti invece dell'America mi toccò Gozzano. Partii dopo qualche giorno e venne per presentarmi il Vicario generale, P. Gaetano Oriani. In casa c'erano ancora alcuni Gesuiti che stavano sistemando su alcuni vagoni della ferrovia i mobili e le altre loro cose. Ricorderò sempre le parole profetiche di P. Briano che mi disse: «Organizzi qualche cosa».

Ricordo la presentazione fatta dal Prevosto di allora, il giorno del Santo Rosario [martedì 7 ottobre 1947]. Io feci il discorso. La chiesa era gremita ed egli volle che io proclamarsi anche il nome dei nuovi canonici della collegiata. Dei vari Gesuiti, due rimasero un po' con noi. Uno era un lituano, esule, e seguiva la Congregazione Mariana in attesa dell'arrivo di uno dei nostri. Più a lungo rimase invece il P. Giulio Picco, fratello del P. Giuseppe, morto in concetto di santità l'anno precedente.

A Gozzano tutto parlava di lui. Gli uomini, le donne, i preti, le religiose e specialmente i malati. Egli portava la Santa Comunione ai malati di Gozzano ogni mese, possibilmente il primo venerdì. Io fui poi pregato dal parroco di sostituirlo in questo ufficio. Cosa che feci fedelmente fino all'arrivo a Gozzano di P. Vitti, che prese in mano questo incarico e continua fino ad oggi nonostante l'età con grande edificazione di tutti. Nella prima visita ai malati io fui guidato dal fratello di P. Giuseppe, P. Giulio, che come dicevo rimase con noi e che non avrebbe voluto mai partire. Aveva il cuore legato a Gozzano ove era stato tanti anni e ove era sepolto suo fratello.

P. Vittorino Dellagiacomina osserva che io raccolsi l'eredità spirituale di questo santo Gesuita che per 40 anni era stato

l'apostolo del Novarese. Credo che il clima spirituale in cui è nata l'opera di Dio, l'Istituto delle Missionarie Secolari Comboniane, sia stato molto favorito dai benefici effetti ancora vivi nell'animo di tutti dell'apostolato di P. Picco. Il paese ove P. Picco maggiormente operava ed era conosciuto da tutti era Briga Novarese. Le prime quattro consacrate furono tutte di Briga e due di loro sono morte in concetto di santità [...]⁷.

L'animazione missionaria è sempre stata il fine dell'opera da me concepita, fin da quando mi ero presentato a Sulmona con la signorina Giuseppina Paolantonio, ancora vivente, al Vescovo, per iniziare l'opera durante la seconda guerra mondiale. La signorina non accettò e così io rimandai ad altro tempo il mio progetto, che poi la Provvidenza maturò a Gozzano, un piccolo paese, ma dove c'erano delle anime preparate. L'idea naturalmente si evolse sempre più, come quella del cambiamento del nome che io ho approvato in pieno, quando la signorina Gaetana Sartori a Milano propose al Gruppo di chiedere a Roma. E in data 6 aprile 1971 il Card. Antonietti concede, udito il parere del Vescovo di Rimini, di chiamarsi Missionarie Secolari Comboniane⁸.

7. Ib., 17-20.

8. Ib. 23.



Il passaggio del testimone alle nuove generazioni

Io non ho conosciuto personalmente il venerabile padre Giuseppe Picco, avevo appena sei anni quando è morto. Di lui ho solo una memoria visiva dell'unica volta che l'ho visto salire la strada che porta a palazzo Unico in Bugnate, una frazione del comune di Gozzano, dove sono nato e cresciuto. Doveva essere inverno, l'ultimo per lui, perché lo ricordo col mantello. «È padre Picco» dicevano i miei amici più grandicelli, «Va dalle suore e dalla signora Costanza». Costei era una nobile benefattrice, rimasta vedova del marito, il dottor Pietro Unico. La signora ospitava, in un'ala del suo palazzo, le suore di Santa Caterina da Siena, sfollate

da Genova durante la guerra con un gruppo di ragazze. Vi sono rimaste fino al 1946. L'anno successivo presero il loro posto le suore Ministre della carità, che gestiscono ancora oggi la casa di riposo intitolata alla memoria del dottor Unico. Ricordo che noi ragazzini sospendemmo il gioco, per assistere silenziosi al suo passaggio. Lui era noncurante di noi, era assorto. Ora che conosco la sua santità, intuisco che probabilmente portava l'Eucarestia.

La mia generazione è l'ultima che ha conosciuto, anche solo sommariamente, quell'umile gesuita. Della generazione precedente sono rimasti in pochissimi ad avere avu-





to la fortuna e la gioia di sperimentare la sua santità. Mentre scrivo questo mio contributo è tornato alla Casa del Padre forse l'ultimo ragazzo, Alfredo Godi, classe 1915, che gli era stato a contatto durante gli anni della Congregazione Mariana, un'emanazione gesuitica per la pastorale giovanile e la formazione spirituale.

La generazione successiva alla mia che cosa saprà di padre Picco?

I più fortunati lo conosceranno attraverso le ormai poche copie rimaste delle pubblicazioni sulla sua vita o il racconto dei genitori e dei nonni, ma anche questa catena si spezzerà prima o poi. Saranno allora i parroci a continuare a tenere viva la fiamma del ricordo, con le solenni celebrazioni commemorative annuali di fine agosto, ma saranno anche i segni materiali del passaggio del venerabile Gesuita a stimo-

lare le future generazioni a chiedersi chi fosse. Mi riferisco all'intitolazione a lui delle *vie* di Gozzano e dei paesi circostanti, anche di Nole, il suo paese natale; alle *targhe* collocate fuori dalle stalle e dai fienili, ricordanti che in quel luogo si riposava o trascorrevano la notte durante il suo continuo camminare tra i paesi del Cusio, dell'Ossola, del Borgomanerese e della Valsesia. E come non ricordare le *fontane* del nostro territorio e anche di Crissolo, dove sostava a rinfrescarsi, le *targhe* poste sui confessionali dove trascorrevano ore e ore, dalle prime del mattino alle ultime della giornata, e dove passava talora anche quelle della notte nelle Solennità, per poi riprendere il giorno successivo l'ascolto delle confessioni. Di padre Giuseppe Picco a Gozzano rimane la *tomba monumentale* al cimitero, ma anche il bel *monumento in bronzo* opera dello scultore bergamasco Alessandro Verde, posto all'ingresso dell'ex Seminario dove il Padre ha vissuto dal 1912 al 1946, a emblema della misericordia; soprattutto rimane la grande opera di carità che è il *Centro anziani* di piazza San Giuliano, a lui dedicato, realizzato per la volontà e la tenacia del parroco don Carlo Grossini e inaugurato nell'estate 2005.

Tutti questi segni sono funzionali al domandarsi delle future generazioni: «Chi era padre Picco?».

Diventa allora essenziale aggiornare e tenere viva la sua memoria con nuove testimonianze, approfondimenti e ricordi. Queste considerazioni hanno ispirato l'idea base delle celebrazioni in occasione del Settantesimo della morte di padre Giuseppe Picco: il passaggio del testimone generazionale! Sono stati due gli eventi che il Consiglio della Comunità di Gozzano ha pensato e attuato, di concerto con il Vice Postulatore della Causa di Beatificazione: la pubblicazione sul settimanale cattolico della Stampa Diocesana Novarese di alcuni aspetti inediti della vita del Venerabile e il Convegno storico-pastorale. L'allora direttore della Stampa Diocesana, Antonio Maio, ha messo a disposizione con entusiasmo una pagina al mese per i 10 mesi precedenti le celebrazioni del Settantesimo, in cui padre Lorenzo Gilardi ha proposto degli aspetti della vita di padre Picco mai approfonditi in precedenza.

Quando nella Commissione cul-



tura del Consiglio Pastorale di Gozzano è emersa la proposta di un Convegno, ho accolto con entusiasmo l'incarico della sua organizzazione. Con il parroco don Enzo Sala e padre Lorenzo Gilardi sono stati definiti i temi: l'evangelizzazione del mondo operaio e rurale nella diocesi di Novara nella prima metà del '900; la presenza dei Gesuiti in terra novarese e il ruolo dell'Opera dei ritiri operai; la comprensione della personalità di padre Picco nelle varie biografie. I primi due temi sono stati affidati rispettivamente a don Mario Perotti, docente di Storia della Chiesa all'Istituto Teologico Affiliato di Novara, e allo storico Dorino Tuniz, docente all'Istituto Superiore di Scienze religiose di Novara, il terzo tema al Vice Postulatore. Gli *Atti del convegno* e la riproposta degli studi pubblicati sul settimanale cattolico novarese sono il contenuto di questa pubblicazione, che l'Apostolato della preghiera, di cui padre Picco è stato zelante promotore, ha accettato di editare e diffondere. Credo che questa iniziativa possa ben contribuire a passare il "testimone" alle nuove generazioni, in una "staffetta" che porti, auguriamoci presto, al riconoscimento ecclesiale delle virtù di un sacerdote che si è fatto piccolo, ma è diventato grande nella misericordia.

Nuovi amici di Padre Picco: seminaristi di Genova

Ogni anno, al fine di far crescere la fraternità tra noi compagni, il Seminario di Genova lascia liberi i seminaristi delle diverse classi di organizzarsi due giorni di svago lontano da Genova. Il lunedì 27 Febbraio 2017, io e i miei compagni di Prima Teologia ci siamo ritrovati a Gozzano a pregare sulla tomba di Padre Picco, al termine di una visita nei dintorni di Arona e del Lago d'Orta.

Pochi giorni prima della partenza, sapendo che Gozzano era vicino alle mete da noi fissate, ho presentato ai miei compagni un libretto sulla figura di Padre Picco, scritto da padre Ugo Rocco S.I. e regalato da padre Gilardi. Dopo aver letto qualche pagina, dai miei compagni organizzatori è stata inserita, nel già intenso programma, una Santa Messa a Gozzano, perché era sulla strada di Arona e del Lago d'Orta, la nostra meta prefissata, e una visita alla tomba del venerabile Padre Picco.

Si possono fare tanti programmi, provare a calcolare tante cose, orari, luoghi, ritmi e quant'altro, però quando ci si abbandona allo Spirito Santo e all'amorevole fantasia di Dio si riceve molto di più di quanto ci si aspetterebbe. Dico questo perché la Santa Messa ricercata su in-

ternet e prevista per le ore 8,30 a San Giuliano di Gozzano non c'è mai stata. Abbiamo trovato, infatti, la chiesa chiusa e ben sprangata! Durante la ricerca di un'alternativa, ci siamo imbattuti in un giovane sacerdote del luogo, che ci ha proposto di celebrare una Santa Messa appositamente per noi, nella vicina chiesa di Santa Marta, con la pena solo di attenderlo un quarto d'ora. All'interno di quella chiesa abbiamo trovato una signora gentile che,



sorpresa di vedere quattro giovani entrare in chiesa di lunedì mattina, si è avvicinata per conoscerci. Alla nostra domanda «Scusi, lei sa dov'è la tomba di Padre Picco?» ha risposto con il cuore dicendoci di «Sì», rivelandoci poi di essere una laica consacrata dell'*Ordo Virginum* e dandoci appuntamento dopo la Santa Messa per una visita al Centro anziani intitolato a Padre Picco, dove lei fa la volontaria e dove sono presenti i ricordi personali del venerabile gesuita. Cercavamo una Messa... e il Signore si è fatto incontrare in due nuovi amici, don Stefano e Carla!

L'atmosfera che si respira in Gozzano è suggestiva: poter camminare in *vie antiche* percorse dai santi e da padre Giuseppe e poter ascoltare, come è successo a noi, la testimonianza di una persona la cui famiglia ha beneficiato della sua presenza quando era in vita. Molto significativa è stata anche la visita alla *Casa di riposo*, attualizzazione della premura che il Padre Picco aveva per gli anziani e i malati. Lì sono custoditi alcuni suoi *abiti*, delle *foto* e vari *oggetti*, tra cui il *Calendario liturgico* del 1946, con la "barra" tracciata da Padre Picco tra il giorno 30 e il 31 agosto, mo-

mento della sua morte, segno che suscita più di un pensiero.

È stata una grazia aver visitato la stanza dove il Padre è morto, aver visto uno dei *confessionali* che ha usato, l'*altare* dove ha celebrato l'Eucarestia; il *quadro di san Giuseppe con Gesù bambino* che aveva in stanza, le *mattonelle* su cui si è adagiato prima di morire: tutti luoghi che parlano ancora di lui e interpellano il cuore.

Sì, accostandosi alla figura di Padre Picco il cuore viene toccato. Il mio lo è stato. Dopo aver letto i testi in cui il Padre gesuita si rallegrava per aver confessato un operaio dopo tanti anni oppure aver portato la santa Comunione ad un disabile, ha cominciato a formarsi nel mio cuore un'intenzione di preghiera e la richiesta di una grazia: diventare un sacerdote santo come lui, felicitarsi di portare Cristo alle persone, gioire e ringraziare il Signore per una conversione, una confessione o una santa Comunione.

Davanti alla sua *tomba* ho chiesto proprio questa grazia! Sì, alta, è vero, ma è anche una meta e allo stesso tempo un desiderio, da custodire e alimentare giorno dopo giorno, nella formazione sacerdotale, improntata all'amore e al servizio e avendo Padre Picco come modello di sacerdote, umile, tutto donato a Cristo e alle persone.

Dopo la visita e la preghiera sul-



la tomba, è rimasta in me la serenità nel cuore, la stessa che si ha dopo aver visitato un amico caro. Sono tornato a Genova con la fede e la speranza rafforzate dall'esempio santo e santificante di questo umile gesuita e con una gran voglia di carità, da vivere donando a chi incontrerò l'amore ricevuto da Dio.

«Pensaci» è stato l'invito fattomi dal Cardinale al rientro in Seminario alla sera, dopo avergli parlato di Padre Picco e della sua gioia di accostare ai sacramenti chi incontrava. In cuor mio ci penso e mi metto a disposizione, affinché, a Dio piacendo, il pensiero diventi azione: offro le mie mani per consacrare e benedire, i miei piedi per raggiungere chi ha bisogno di incontrare Cristo, i miei sensi e il mio cuore per amare e servire Dio e il prossimo.

Padre Picco interceda per me e per tutti i suoi amici.

Stefano Macchiavelli

La spiritualità della persona anziana

La preghiera autentica è il mezzo migliore per nutrire la spiritualità del cristiano, cioè la sua vita interiore. Il Concilio Vaticano II ha costituito uno spartiacque tra i modi di pregare. Come si pregava fino alla metà del Novecento? La preghiera era spesso uno strumento per ottenere delle grazie che riguardavano la sfera dei bisogni concreti della vita; nessuno, o quasi, avrebbe pensato di chiedere il dono dello Spirito e si era timorosi di parlare a Dio con espressioni filiali. Il modo di pregare era sovente abitudinario e individualistico: si ripetevano meccanicamente formule scritte e preparate da altri e

quanto più erano lunghe tanto più si ritenevano efficaci. Era un modo di pregare imperfetto, certo, però si pregava con fede e da quelle forme di preghiera intere generazioni di cristiani hanno tratto la forza necessaria per vivere una vita onesta e ricca di amore verso il Signore e il prossimo.

Come stanno oggi le cose, dopo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II? Tutto il popolo di Dio ha avuto indicazioni preziose per arricchire la sua preghiera, ricorrendo alle sorgenti della propria esperienza di fede. Può essere utile recuperare quello che il Catechismo degli Adulti, *La verità vi farà libe-*





ri, dice sulla preghiera cristiana, al capitolo xxv:

- ▶ Il cristiano deve pregare come pregava Gesù;
- ▶ Gesù insegna il Padre Nostro, esorta a chiedere il dono dello Spirito, indica le caratteristiche che deve avere la preghiera dei figli, cioè sincerità, umiltà, fiducia, audacia, perseveranza;
- ▶ Il Padre è la meta e Gesù è la via che ci conduce al Padre;
- ▶ Lo Spirito Santo ci fa dire «Abbà Padre!» e «Intercede per i credenti secondo il disegno di Dio» (Rom 8,27);
- ▶ Insieme a Gesù, unico Mediatore, anche la Vergine Maria e i Santi sono cooperatori e destinatari della nostra preghiera, ci insegnano a pregare con il loro esempio e gli scritti.

Le esperienze della preghiera di oggi sono molteplici, per cui ciascuno deve trovare il proprio modo di entrare in relazione con Dio, attraverso un colloquio amoroso e confidenziale. L'età anziana offre l'opportunità di maturare la propria spiritualità, che si esprime nell'accettazione del passato, nell'affermazione del presente e nella fiducia verso il futuro. In un mondo scosso dalla violenza, dall'inquietudine, dalla competizione, gli anziani, nell'umiltà e nella gentilezza dei loro atteggiamenti, possono essere "profeti di serenità". La loro presenza proclama il messaggio che *la vita appartiene a coloro che hanno compassione e che la speranza risiede in coloro che hanno scelto di amare Dio e le sue creature*. L'anziano ha infatti il tempo di ripensare la vita passata, di riflettere sugli incontri vissuti con Dio fin dalla giovinezza.

Ricordando le figure di suo padre e sua madre, ricordando quando lei stessa è divenuta genitore, la persona anziana scopre che Dio è veramente "Padre" e che ama con tenerezza e misericordia. Ricordando poi la vita di Gesù come Figlio di Dio, venuto tra noi come lavoratore, morto e risorto, scopre che è ancora vivo ed è con noi. Così riscopre la forza dello Spirito Santo e può meditare la confortante promessa di Dio: «Negli ultimi giorni

effonderò il mio Spirito sopra ogni persona» (At 2,17).

Per la persona anziana quello che vive è per lei il tempo dello Spirito; sa che lo Spirito rinfranca i cuori dei discepoli e raggiunge ogni fedele nei suoi momenti più difficili. Così l'anziano può invocarlo, può ascoltarlo e vederne gli effetti: «Spirito Santo guida la Chiesa», «Spirito Santo riempi l'universo», «Spirito Santo insegna la verità e riscalda il cuore». Anche quando è solo, l'anziano che prega non si sente solo, non è isolato e non si emargina. Egli vive l'età più bella della sua vita spirituale, perché sperimenta la crescita dell'amore di Dio e comprende meglio il dono dell'esistenza umana. Tuttavia, oggi, la persona anziana è sottoposta anche agli influssi della mentalità materialistica e consumistica, che minaccia i valori fondamentali della vita cristiana.

Deve allora saper adoperare la sua intelligenza ed essere consapevole di questo:

- ▶ anche lei/lui ha un futuro da costruire;
- ▶ i cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni non scalfiscono la "roccia" sulla quale ha costruito la sua vita, cioè la sua fede in Gesù Cristo;
- ▶ non è esaurito il suo impegno missionario, perché anche le

nuove generazioni hanno bisogno di costruire la loro "casa sulla roccia";

- ▶ la Chiesa, la società civile, la famiglia, le associazioni hanno ancora bisogno dei suoi ricordi, della sua testimonianza e dei suoi insegnamenti;
- ▶ si può convivere serenamente con i piccoli, i giovani, gli adulti e i coetanei.

Una buona *consapevolezza della propria realtà attuale* aiuta certamente la persona anziana a essere un bel "segno" della carità di Dio tra gli uomini, in particolare negli ambienti a lei più vicini, quali la famiglia, la comunità ecclesiale, il gruppo e il vicinato.

Elena Lorenzi



La benedizione degli occhi

✉ Nel leggere *L'Informatore*, il nostro giornale settimanale, sull'ultima pagina ho letto che si sta ricordando il nostro Venerabile Padre Picco. Dicevamo un tempo «Tutto per te, Cuore di Gesù». Ora si avvicina il Settantesimo anniversario del Venerabile, ma cosa sarà? Ci saranno nuove testimonianze? Avrò la grazia di esserci ancora quel giorno?

Un tempo avevamo più povertà di oggi e nella povertà eravamo tutti più uniti e non c'erano degli sprechi come ora. La vita era preghiera e lavoro, nell'aiutarsi l'uno con l'altro, senza troppe esigenze. A volte ci bastava una tazza di latte o una minestra e se si riceveva un uovo, si pensava di donarlo all'ammalato e al più bisognoso di noi. Era la nostra misericordia! Ricordo che in un paesino di montagna il sacerdote quando celebrava la messa per un defunto riceveva in cambio la cena, ma il pane della cena se lo metteva in tasca per il giorno dopo, magari anche lo divideva con un bisognoso. Dico questo perché sono cose accadute veramente e quel sacerdote è ancora in vita oggi. Era sempre con il rosario, diceva che era il suo "bastone di sostegno". Io spero che tutti possano avere la corona del rosario, anche se ora molti hanno un anello per il

rosario. Alla mia età io non posso più pensare di camminare con la coroncina in mano, non mi reggerei più, ma mi piacerebbe, perché è come dare la mano alla Madonna! Una cosa che ci aveva insegnato Padre Picco, a noi ragazzini per il mattino presto della Pasqua, quando in Basilica alle cinque si benediceva il fuoco e l'acqua: prendere un nostro secchiello e poi, quando l'acqua era stata benedetta, di tornare a casa e benedire gli occhi a tutti, *per vedere sempre cose belle*. I nostri vicini di casa e gli abitanti nella nostra via non chiudevano la porta della camera dove dormivano quel mattino e così noi tornando con la nostra acqua benedetta nel secchiello benedicevano anche i loro occhi, prima del suono delle campane. Che bei ricordi. Grazie Buon Dio di avere ancora la memoria di tutto quel bel passato. Lo sappiamo conservare e trasmettere? Padre Picco, sei grande. Più i giorni passano e più i ricordi escono dal



cassetto della memoria. A Pasquetta allora si mangiava un uovo sodo, tutto intero, altre volte si faceva a metà, secondo i fratelli e le sorelle che c'erano in famiglia. «Divina Provvidenza, dacci l'intelligenza». A chi non vuol capire e offrire agli altri, dal Cielo tutto gli sia perdonato. Padre Picco aiutami tu, non mi abbandonare. Padre Lorenzo non abbandoni questo Bollettino, ora ci sono nuove persone a cui parlo di Padre Picco e anche alcuni sacerdoti. Padre Lorenzo ora la lascio, sempre con le preghiere per tutti.

Una nonna

✉ Rev.do Padre Lorenzo, Le scrivo due parole, lei mi comprenderà, perché l'età avanzata non permette più di fare ciò che si vuole. Essendo ormai sola, mi spaventa molto l'avvenire e allora mi attacco alla speranza e alla fede. Soffro sempre per la mia famiglia, perché la situazione peggiora, inutile ripeterle ciò che succederà. Io la prego di metterla sotto la protezione di Padre Picco per una speciale Benedizione. La supplico di pregare anche la Madonna di Pompei. Soffro molto pure per la mia salute. Spero che capirà questo mio scritto, le aggiungo un'offerta e la ringrazio del giornalino. Ossequi e saluti.

Franca Perico Sanetti



Ci sono momenti nella vita in cui non abbiamo altro che il Signore e i suoi santi. Cerchi di non disperare e di affidarsi all'aiuto di Dio. Anch'io sono devoto alla Madonna del Rosario, che prego ogni giorno. Non dobbiamo mai lasciare la preghiera del Santo Rosario, perché è una preghiera semplice ma è una preghiera contemplativa. Ci aiuta a essere alla presenza di Gesù e della sua vita e ad accogliere i suoi insegnamenti e le sue grazie. Credo che padre Picco l'aiuterà sempre. Non disperi mai e confidi nell'aiuto di Dio e dei suoi santi. P.G.

L'arnica

L'arnica montana è una pianta erbacea perenne, della famiglia delle Composite, che cresce spontaneamente nelle **regioni alpine e prealpine**. La si trova, ad esempio, sulle Alpi del Trentino, nel Parco Nazionale dello Stelvio e sulle Dolomiti, ma non solo. L'arnica cresce anche in Siberia, in diverse regioni dell'Europa centrale e nelle aree temperate del Nord America. Essa non si limita ad adornare i prati con la sua bellezza: al suo interno si nascondono sostanze ed oli essenziali alleati del benessere. I fiori, completamente gialli e a forma di margherita, sono la parte utilizzata in fitoterapia e in erboristeria.

I principi attivi contenuti nell'arnica le conferiscono proprietà antinfiammatorie, antimicrobiche, antidolorifiche e stimolanti la circolazione, ma deve essere utilizzata **solo per via esterna**. L'uso interno è stato abbandonato perché l'assunzione di arnica in dosi medicinali può scatenare irritazioni gastriche e altri effetti collaterali; attualmente le cure per via orale sono a base di diluizioni omeopatiche del rimedio.

L'arnica è utile in caso di **distorsioni, slogature, contusioni, ematomi e flebiti** superficiali. Può essere usata contro l'artrosi e più in generale per i dolori muscolari e



articolari, gli edemi da frattura e le emorroidi. Nonostante venga applicata solo esternamente, secondo alcuni studi preliminari riduce il dolore associato all'artrosi e riesce a migliorare la funzionalità delle articolazioni colpite dalla malattia tanto quanto un antidolorifico. Grazie alle **proprietà antisettiche** trova impiego anche nelle infiammazioni della pelle e per trattare localmente acne, foruncoli, labbra screpolate e punture di insetto. A volte è proposta contro il mal di gola e altri disturbi, spesso in forma di rimedio omeopatico. Per alcune sostanze presenti al suo interno, le è stata attribuita la capacità di **stimolare l'attività cardiaca**, di alleviare il dolore tipico dell'angina pectoris, di contrastare i cali di pressione associati a variazioni meteorologiche. Infine, l'olio di arnica trova impiego in ambito cosmetico, dove viene utilizzato come ingrediente sia nella produzione di profumi sia in quella di cosmetici vari, tonici per capelli e preparazioni anti-forfora.

Gli amanti della **simbologia** riconoscono nel suo colore l'energia dei raggi del sole. Da un punto di vista più scientifico, le proprietà dei fiori di arnica e i benefici per la salute associati al loro impiego hanno fat-

to sì che quest'erba si guadagnasse il titolo di "panacea dei caduti" (*panacea lapsorum*), cioè di coloro che hanno ematomi o altre sofferenze per una loro caduta.

Elena

Offerte ricevute

Offerte ricevute dal 1/1/2017 al 31/5/2017

► Offerte per Sante Messe (n.)

Baccino Letizia (Albisola S.), 1 – Barbutti Matteo (Bolzano Nov.), 2 – Bellone Anna (Gargallo), 1 – Bollini Carla (Sillavengo), 4 – Campi Mariuccia (Gavirate), 2 – Cluti Giovanna (Rho), 2 – Colombo O. Brioschi M. (Lurago d'Erba), 2 – Ferrari (Briga N.), 1 – Ferrari Teresa Maria (Torino), 1 – Gualca Dulio Marisa (Pella), 1 – Martini Maria Stefania (Torino), 2 – Oggero Caterina (Cuneo), 1 – Piana Cardani Teresa (Novara), 2 – Viviani Ida (Nole), 1

► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Baccino Letizia (Albisola S.), 15 – Bagaini Giuseppina (Arona), 20 – Balestra Palagi Maria (Sanremo), 10 – Barigione Ilva (Genova Sestri P.), 5 – Bartolasi Rosaria (Roma), 25 – Bozzola Giancarlo (Galliate), 30 – Colombo Graziano (Erba (Co)), 20 – Coppa Anna (Massimo Visconti), 9 – Falciola Renata (Armeno), 25 – Gaude Irma (Santena), 15 – Gualca Dulio Marisa (Pella), 10 – Guglielmetti Rosalina (Fontaneto), 30 – Guglielmetti Walter (Bogogno), 30 – Martini Maria Stefania (Torino), 30 – Meirone Enrico (Villar Dora), 20 – Novero Maria M. (Nole), 50 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 20 – Porcu Laura (La Spezia), 10 – Rosso Renata (Novara), 100 – Solda' Ida (S. Maurizio), 10 – Tod-

de Lidia (Allai), 30 – Valsesia Giuseppina (Borgomanero), 10

► Offerte per il bollettino (euro)

Battistotti Giovanna (Galliate), 10 – Bergia Maria (Paesana), 10 – Bertona Giuseppina (Bogogno), 10 – Camosso don Michelangelo (Saluzzo), 15 – Cibrario Nicolina (Ciriè), 30 – Colombo Alma (Invorio), 20 – Colombo O. Brioschi M. (Lurago d'Erba), 30 – Cusinello Luisa (Torino), 20 – Fejles Margherita (Saluzzo), 15 – Gilardi Maria Angela (Buttigliera d'A.), 30 – Luparia Margherita (Ciriè), 10 – Manfredi Norma (Bogogno), 20 – Molinari Caterina (Sanremo), 26 – N.N. (Borgomanero), 30 – Oggero Caterina (Cuneo), 10 – Re Palmina (Langosco), 20 – Rocchietti Costanza (Nole), 10 – Ruga don Giuliano (Pettenasco), 20 – Studio Dentistico Gemelli (Arona), 30 – Valsesia Maria Pia (Preglia), 30 – Viale Giovanna (Ciriè), 30 – Zanone Lucia (Torino), 20

► Offerte per i poveri (euro)

Baccino Letizia (Albisola S.), 15 – Fanis Angelina (Livorno), 10

► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Alpignano Ugo (Nole), 100 – Gregori Franco (Milano), 30

La preghiera di una persona anziana



Sei tu Signore la mia speranza,
la mia fiducia, fin dalla giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno,
a te la mia lode senza fine.
Sono parso a molti quasi un prodigio:
eri tu il mio rifugio sicuro.
Della tua lode è piena la mia bocca,
della tua gloria, tutto il giorno.
Non respingermi nel tempo della vecchiaia,
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.
Dirò le meraviglie del Signore,
ricorderò che tu solo sei giusto.
Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza
e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi.
E ora, nella vecchiaia e nella canizie,
Dio non abbandonarmi,
finché io annunzi la tua potenza,
a tutte le generazioni le tue meraviglie.
Mi hai fatto provare molte angosce e sventure,
ma mi darai ancora vita,
mi farai risalire dagli abissi della terra,
accrescerai la mia grandezza e tornerai a consolarmi.
Allora io ti renderò grazie sull'arpa,
per la tua fedeltà, o mio Dio,
ti canterò sulla cetra, o santo d'Israele.

(Salmo 71)

Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957
Con autorizzazione ecclesiastica
Vice Postulatore:
P. Lorenzo M. Gilardi S.I.
Direttore responsabile:
P. Franco Guerello S.I.
Sede Vice Postulazione e Amministrazione: Casa del Gesù, Via Petrarca 1 - 16121
GENOVA - Cellulare 329.987.06.09
E-mail: amicipadrepicco@gmail.com
Impaginazione: Edit 3000 - Torino
Stampa: Daniele Meriano
(Santena - To)
E-mail: info@danielemeriano.it

Sito internet: www.amicipadrepicco.it

**Abbonamento per offerta su c.c.p.
DIREZIONE AMICI, n. 293100**

In caso di mancato recapito inviare al
C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restitu-
zione al mittente previo pagamento resi.